

# LANIFICA

IL RUOLO DELLA DONNA  
NELLA PRODUZIONE TESSILE  
ATTRAVERSO LE EVIDENZE FUNERARIE



## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Francesca Ghedini, Jacopo Bonetto, Maria Stella Busana, Monica Salvadori

### COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Irene Favaretto, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Caterina Previato, Athanasios Rizakis, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Massimo Vidale, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### REDAZIONE SCIENTIFICA

Alessandra Didonè, Giulia Salvo, Clelia Sbrolli

Layout del testo: Matteo Annibaletto

Nella collana Antenor Quaderni sono pubblicate opere sottoposte a revisione valutativa con il procedimento in «doppio cieco» (double blind peer review process), nel rispetto dell'anonimato dell'autore e dei due revisori. I revisori sono professori di provata esperienza scientifica, italiani o stranieri, o ricercatori di istituti di ricerca notoriamente affidabili. Il revisore che accetta l'incarico di valutazione, formula il suo giudizio tramite applicazione di punteggio da 1 a 5 (sufficienza: 3 punti) in relazione ad ognuno dei seguenti profili: originalità o rilevanza della trattazione; sviluppo e coerenza interna delle argomentazioni; conoscenza degli studi pregressi sull'argomento; livello di leggibilità e correttezza formale (sintattico-stilistica). Il valutatore fornisce inoltre un giudizio complessivo sull'apparato illustrativo e indica se l'opera sia pubblicabile nella versione presentata senza modifiche, pubblicabile dopo le modifiche suggerite, se sia da riesaminare dopo un'attenta rielaborazione oppure da rigettare. Quindi, il valutatore fornisce un giudizio conclusivo con dettagliate indicazioni sulle eventuali modifiche da apportare. Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dai direttori responsabili della Collana e dal comitato scientifico, salvo casi particolari in cui i direttori medesimi provvederanno a nominare un terzo revisore cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Le valutazioni sono trasmesse, rispettando l'anonimato del revisore, all'autore dell'opera. L'elenco dei revisori e le schede di valutazione sono conservati presso la sede della Collana, a cura della redazione. Il termine per lo svolgimento dell'incarico di valutazione accettato è di venti giorni, salvo espressa proroga, decorsi i quali, previa sollecitazione e in assenza di osservazioni negative entro dieci giorni, il direttore della Collana e il comitato scientifico, qualora ritengano l'opera meritevole, considerano approvata la proposta. A discrezione del direttore responsabile e del comitato scientifico sono escluse dalla valutazione opere di indubbia meritevolezza o comunque di contenuto da ritenersi già adeguatamente valutato in sede accademica con esito positivo, per esempio scritti pubblicati su invito o di autori di prestigio, atti di particolari convegni, opere collettive di provenienza accademica.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica  
Piazza Capitanato, 7 – 35139 Padova

ISBN 978-88-6938-265-9

© Padova 2021, Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 febbraio 1848, 2 – 35122 Padova

tel. 049 8273748, fax 049 8273095

e-mail: padovauniversitypress@unipd.it

www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Este (PD), Villa Benvenuti, scavo 1902, Tomba 6. Corredo, I secolo d.C. Museo Archeologico Nazionale Atestino di Este - Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura (foto C. Rossi).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

ANTENOR QUADERNI 51

*LANIFICA*

IL RUOLO DELLA DONNA  
NELLA PRODUZIONE TESSILE  
ATTRAVERSO LE EVIDENZE FUNERARIE

a cura di  
Maria Stella Busana, Cecilia Rossi, Denis Francisci

PADOVA  
**UP**


Volume realizzato con il contributo di  
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Progetto sostenuto dalla



**Fondazione**  
Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo

Nell'ambito del Bando

Starting Grants 

## SOMMARIO

<i>Premessa</i> (Jacopo Bonetto).....	7
<i>Premessa</i> (Gilberto Muraro).....	8
<i>Introduzione</i> (Maria Stella Busana, Cecilia Rossi, Denis Francisci).....	9

### IL QUADRO DI RIFERIMENTO

MARGARITA GLEBA, BELA DIMOVA, <i>Gli strumenti tessili nelle sepolture dell'Italia e dell'Europa preromane</i> .....	13
--	----

### IL PROGETTO LANIFICA

MARIA STELLA BUSANA, CECILIA ROSSI, DENIS FRANCISCI, <i>Lanifica: genesi ed esiti di un progetto in corso</i> .....	31
MARIA STELLA BUSANA, CECILIA ROSSI, <i>Strumenti tessili in sepolture romane dell'Italia nord-orientale</i> (Regio X).....	53
CECILIA ROSSI, DENIS FRANCISCI, <i>Strumenti tessili in sepolture romane dell'Italia nord-occidentale</i> (Regio IX e Regio XI) e <i>della Gallia Narbonensis</i> .....	91
FABIO SPAGIARI, <i>La deposizione delle cesoie nei corredi tombali di età romana: analisi della documentazione dall'Italia settentrionale con uno sguardo ai contesti d'Oltralpe</i> .....	147
AGNESE MARIA LENA, DENIS FRANCISCI, MARIA STELLA BUSANA, <i>Tra simbolo e realtà. I test sperimentali su strumenti per filatura in osso, vetro e ambra da sepolture romane della Venetia</i> ....	163

### DATI DA ALTRI CONTESTI GEOGRAFICI E CRONOLOGICI

ALESSANDRO QUERCIA, <i>I pesi da telaio nei contesti funerari greci e indigeni della Magna Grecia. Attestazioni, significato e funzione</i> .....	183
---	-----

MARIOLINA GAMBA, GIOVANNA GAMBACURTA, ANGELA RUTA SERAFINI, <i>Nel corredo delle filatrici e tessitrici del Veneto preromano</i> .....	197
SILVIA PALTINERI, MARICA VENTURINO, <i>Strumenti tessili in necropoli preromane dell'Italia nord-occidentale</i> .....	209
FEDERICO BIONDANI, <i>Strumenti tessili nelle sepolture celtiche del territorio cenomane (Lombardia orientale e Veneto occidentale)</i> .....	229
GIULIA PELUCCHINI, <i>Strumenti tessili inediti dalla necropoli romana di via Albere – Prima Traversa Spianà a Verona</i> .....	263
KORDULA GOSTENČNIK, <i>Textile tools from funerary contexts in Roman Noricum</i> .....	273
LENA LARSSON LOVÉN, <i>From royal ladies to female slaves: Roman women and spinning</i> .....	287

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

MARIA STELLA BUSANA, CECILIA ROSSI, <i>Strumenti tessili nelle sepolture tra età del Ferro ed epoca romana: alcune riflessioni a margine del Progetto Lanifica</i> .....	299
TAVOLE.....	307

## PREMESSA

La ricerca dei significati simbolici assunti dall'attività tessile in età romana, letti attraverso la deposizione nelle sepolture dei relativi strumenti, su cui si è incentrato il Progetto *Lanifica*, costituisce un nuovo capitolo di una vasta e articolata indagine sulla produzione tessile avviata presso l'Ateneo patavino sin dagli anni Novanta del secolo scorso.

Nella consapevolezza che l'Italia nord-orientale era divenuta in età romana un "distretto" d'eccellenza in questo comparto economico, basato soprattutto sulla lana, come attestato dalle fonti letterarie, alcuni studiosi, tra cui chi scrive, hanno cercato di comprendere le modalità di organizzazione della produzione tessile; si è giunti così a proporre una precisa strategia economica che integrava profondamente allevamento, agricoltura e artigianato tessile, coinvolgendo gran parte delle componenti sociali attive sia nel territorio che nei centri urbani.

*Lanifica* apre ora nuove stimolanti riflessioni sugli aspetti ideologici dell'attività tessile in età romana, in particolare sul ruolo della donna, allargando lo sguardo a tutta l'Italia settentrionale e ad alcuni contesti provinciali contigui. Sottolineiamo, tra le altre, due importanti strategie adottate per tentare di comprendere i valori attribuiti alla sfera tessile dalla società e dagli individui. La prima riguarda la messa in campo dei più aggiornati approcci metodologici nell'analisi dei contesti funerari, quali le deformazioni degli strumenti tessili e i dati antropologici. La seconda consiste nell'aver chiamato a riflettere attorno al tema della deposizione in tomba degli strumenti tessili specialisti del settore, in particolare della fase cronologica del primo millennio, periodo in cui i contatti e gli scambi culturali tra Greci, Romani, Etruschi, Veneti, Celti furono molto intensi.

Il volume rende conto dei risultati del Progetto *Lanifica*, di queste altre ricerche, ma anche del confronto scaturito in occasione del convegno organizzato all'Università di Padova alla vigilia della seconda terribile ondata della pandemia da COVID 19.

Ancora una volta dobbiamo ringraziare la Fondazione Cariparo per aver sostenuto questa importante ricerca pluriennale, che ha aperto una nuova finestra sulla società preromana e romana dell'Italia e oltre: una ricerca che contribuisce non solo a conoscere e tramandare il nostro passato, ma anche a comprendere meglio noi stessi, che questo passato portiamo dentro.

Jacopo Bonetto  
Direttore del Dipartimento dei Beni Culturali

Padova, 1 dicembre 2021

## PREMESSA

Il Progetto *Lanifica* - Il ruolo delle donne nella produzione tessile: le evidenze dai contesti funerari dell'Italia settentrionale e delle Province nord-occidentali costituisce un importante risultato della prima edizione del *Bando Starting Grants*, promosso nel 2015 dalla Fondazione Cariparo insieme all'Università degli Studi Padova. Il bando rientra tra le iniziative della Fondazione a sostegno della ricerca scientifica ed è nato con lo scopo di favorire progetti di ricerca innovativi e di eccellenza, coordinati da studiosi non strutturati, con l'obiettivo di accrescere la loro maturazione scientifica e di provare la loro indipendenza professionale.

Si è trattato infatti di un'iniziativa del tutto peculiare, in cui i docenti dell'Ateneo hanno ricoperto unicamente il ruolo di proponenti di progetti di ricerca di eccellenza, che sono stati poi condotti da giovani ricercatori assunti con un contratto triennale. Il bando *Starting Grants* ha offerto loro l'opportunità di mettere alla prova le proprie competenze scientifiche in tre aree: *Scienze e Tecnologia*, *Scienze della Vita*, *Umanistica e Scienze Sociali*.

L'iniziativa ha suscitato ampio interesse, come testimoniano i 332 progetti pervenuti, di cui 141 nell'area Scienza e Tecnologia, 104 nell'area Scienze della Vita e 87 nell'area Umanistica e Scienze Sociali.

Il complesso lavoro di valutazione ha portato alla selezione di 19 progetti. Tra i cinque rientranti nell'Area Umanistica e Scienze sociali vi è il Progetto *Lanifica*, segnalato per l'originalità del tema e dell'approccio metodologico, oltre che per la competenza del gruppo di lavoro.

La ricerca condotta dai giovani ricercatori che si sono avvicinati nella conduzione del progetto, affiancati anche da studenti in fase di formazione e coordinati dalla docente di riferimento, ha consentito di tracciare un quadro del tutto nuovo del rapporto donna-attività tessile nel mondo romano, tra ruolo economico e sistema ideologico, ampliando lo sguardo ai precedenti preromani e spingendolo fino alla tarda antichità.

I risultati hanno corrisposto in pieno alle aspettative, come dimostra il presente volume, e hanno aperto la strada verso ulteriori domande e sviluppi, offrendo un'occasione unica di formazione e crescita professionale nella ricerca alle nuove generazioni di studiosi, che avranno il compito di indagare e tramandare il nostro patrimonio culturale. Un compito in cui la nostra Fondazione si sente, da sempre, particolarmente coinvolta.

Gilberto Muraro  
Presidente

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Padova, 3 dicembre 2021



## INTRODUZIONE

L'economia tessile, in particolare quella laniera, ha svolto un ruolo molto importante nell'Italia nord-orientale, grazie all'ambiente naturale (pianure, pascoli alpini, saline costiere), come testimoniano le fonti letterarie tra il I e il IV secolo d.C.

L'Università di Padova ha condotto sull'argomento numerose ricerche, topografiche e archeologiche, concentrando nell'ultimo decennio l'attenzione sulla produzione tessile, al fine di indagarne gli aspetti tecnologici, economici, sociali e ideologici. Il Progetto *Pondera*, avviato nel 2009, si è concentrato su un censimento sistematico degli strumenti tessili, registrando quasi 2800 oggetti provenienti da siti produttivi (fornaci per pesi da telaio), insediamenti, contesti votivi o funerari, confrontandosi con le ricerche più avanzate condotte in ambito internazionale (in particolare, dal Centre for Textile Research, Copenhagen University). Il Progetto TRAMA, iniziato nel 2014, ha ricercato e studiato resti di tessuti organici e mineralizzati di età romana provenienti da scavi del Veneto e da Aquileia, in collaborazione con Margarita Gleba (allora McDonald Institute, Cambridge University, ora Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova), analizzando circa 30 frammenti (lino soprattutto) provenienti da contesti funerari.

Queste ricerche, che hanno rinnovato gli approcci tradizionali di studio della produzione tessile nell'Italia romana, in precedenza applicati solo in ambito pre-protostorico, sono stati realizzati con il sostegno dell'Ateneo patavino e della Fondazione Cariparo attraverso una borsa di dottorato.

Dal 2016 ha preso avvio il Progetto *Lanifica* - Il ruolo della donna nella produzione tessile di età romana: le evidenze dai contesti funerari dell'Italia settentrionale e delle province nord-occidentali, che ha inteso focalizzare l'attenzione sul contesto sociale e ideologico in cui viveva e agiva la donna romana in relazione all'attività tessile. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso un'analisi approfondita degli strumenti presenti nei corredi funerari, i quali, accanto alle testimonianze iconografiche e letterarie, costituiscono una ricca fonte di informazioni sul rapporto tra attività tessile e mondo femminile. Tale progetto è stato finanziato dalla Fondazione Cariparo nell'ambito dei Bandi Starting Grants (2015), con l'obiettivo lungimirante di offrire l'opportunità a giovani studiosi di condurre una ricerca importante e generosamente finanziata.

Sotto la responsabilità scientifica di Maria Stella Busana, l'indagine è stata inizialmente condotta con Cecilia Rossi, profonda conoscitrice del mondo funerario romano, che nel corso del progetto ha però assunto l'incarico di funzionario presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna; è proseguita quindi con Denis Francisci, che già aveva realizzato la banca-dati e il sistema informativo territoriale alla base di tutti i progetti citati, anche lui esperto di mondo funerario romano.

In continuità con uno studio-pilota realizzato da Cecilia Rossi su alcuni siti funerari romani della Gallia sud-orientale, nell'ambito di una fellowship *Fernand Braudel-LabexMed*, assegnata dalla *Fondation Maison des Sciences de l'Homme - Paris*, la prima fase della ricerca ha analizzato le necropoli del Veneto romano, che offrivano un campione significativo, grazie alla lunga tradizione di studi. L'area d'indagine è stata poi estesa a tutta l'Italia settentrionale e infine, pur con i limiti imposti dall'emergenza sanitaria, ha interessato alcuni importanti contesti delle province romane nord-occidentali. Complessivamente le sepolture di età romana (tra fine II secolo a.C. e V secolo d.C.) che hanno restituito strumenti tessili sono state 842, relative a 245 necropoli. Degli 8627 oggetti di corredo, 1190 erano strumenti connessi all'attivi-

tà tessile. Tutte le informazioni sono state registrate in un database relazionale, articolato in diverse tabelle (principalmente scheda-sito, scheda-tomba, scheda-corredo e scheda-strumento), che ha consentito di gestire la grande mole di dati e di effettuare svariate analisi a diversi livelli di complessità. La disponibilità di un vasto campione di dati, per quanto lacunoso e talora problematico, ha consentito di tracciare un quadro chiaro e articolato del fenomeno della deposizione in tomba degli strumenti tessili in età romana.

Il volume prende origine da un incontro organizzato nella fase finale del progetto (Padova, 16 ottobre 2020), che ha avuto il duplice obiettivo di illustrare i risultati complessivi della ricerca e di confrontarli con analoghi studi relativi a territori o epoche differenti. Nel corso della ricerca sono emersi anche nuovi temi e nuovi approcci, che richiedevano specifici approfondimenti; alcuni di questi sono divenuti oggetto delle tesi magistrali di Fabio Spagiari e Agnese Lena, i cui risultati hanno arricchito il Progetto *Lanifica* e sono confluiti nel presente volume.

Il libro si apre con un importante contributo di Margarita Gleba e Bela Dimova, la cui esperienza di ricerca sul tema della produzione tessile, maturata attraverso importanti progetti europei, fissa i paradigmi essenziali del fenomeno su scala mediterranea e in chiave diacronica.

Il volume si articola poi in due parti.

La prima comprende cinque contributi dedicati al Progetto *Lanifica*: la presentazione del percorso di ricerca, dei principi metodologici e dei dati generali in termini numerici (Busana, Rossi, Francisci), i risultati relativi all'Italia nord-orientale (Busana, Rossi), quelli relativi all'Italia nord-occidentale, nonché alla *Gallia Narbonensis* (Rossi, Francisci), un approfondimento mirato sulle cesoie, strumento polifunzionale comunemente associato alla tosatura degli ovini (Spagiari) e, infine, i risultati preliminari di un progetto di archeologia sperimentale (Progetto TEXPA) finalizzato a verificare l'efficacia, tra gli altri, di alcuni strumenti tessili provenienti da sepolture, con risvolti quindi legati anche al Progetto *Lanifica* (Lena, Francisci, Busana). I due contributi che illustrano i risultati del progetto nelle *Regiones IX, X e XI* sono corredati di tabelle che sintetizzano i dati relativi a necropoli, sepolture, strumenti tessili e corredi, descritti in modo dettagliato nel database archiviato nel server del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, scaricabile all'indirizzo: [http://www.beniculturali.unipd.it/download/db\\_lanifica.zip](http://www.beniculturali.unipd.it/download/db_lanifica.zip)

La seconda parte raccoglie gli interventi di altri studiosi che, in virtù di un'approfondita conoscenza dell'ambito funerario o degli strumenti tessili, sono stati invitati a portare il loro contributo in merito alle aree geografiche interessate dal Progetto *Lanifica*, ma anche ad altri territori contigui, e su un arco cronologico più esteso, compreso tra la prima età del Ferro e l'età romana: l'Italia meridionale, tra Greci e indigeni (Quercia), il Veneto preromano (Gamba, Gambacurta, Ruta Serafini), l'Italia nord-occidentale preromana (Paltineri, Venturino), l'area cenomane, tra Veneto occidentale e Lombardia orientale (Biondani), alcune necropoli romane inedite di Verona (Pelucchini) e il *Noricum* romano (Gostenčnik). Chiude la sezione un intervento che analizza i significati ideologici della filatura in relazione ai diversi contesti sociali delle donne romane (Larsson Lovén).

Queste ricerche, come evidenziato nel contributo conclusivo (Busana, Rossi), hanno consentito di prendere coscienza del fenomeno della deposizione in tomba degli strumenti tessili, con tutti i risvolti simbolici connessi, in una più ampia visione geografica, culturale e cronologica, che ha stimolato ulteriori riflessioni e richiederà futuri approfondimenti.

Già previsto in modalità duale, in presenza e insieme da remoto, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, l'incontro organizzato per discutere e confrontare i risultati del progetto si è svolto il giorno prima che un nuovo decreto vietasse l'organizzazione di convegni (DPCM del 17 ottobre 2020).

Da allora si sono succeduti mesi drammatici, che hanno colpito duramente tutti e ovunque. Il volume viene alla luce quando sembra finalmente intravedersi la fine di questa tragedia.

Desideriamo dedicare il volume a tutti coloro che hanno sofferto o perso la vita a causa di questa terribile pandemia: le iniziative messe in atto oggi stanno consentendo di reagire in tempi ben più rapidi che nel passato, nell'antichità; dal passato ricaviamo però la certezza sulla capacità delle persone e delle comunità di uscire dalla crisi con rinnovato vigore intellettuale e spessore umano.

Maria Stella Busana, Cecilia Rossi, Denis Francisci

Padova, 1 novembre 2021

LA DEPOSIZIONE DELLE CESOIE NEI CORREDI TOMBALI DI ETÀ ROMANA:  
ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE DALL'ITALIA SETTENTRIONALE  
CON UNO SGUARDO AI CONTESTI D'OLTRALPE

*Fabio Spagiari*

RIASSUNTO

Lo studio delle cesoie nei corredi tombali di età romana si inserisce nell'ambito dei progetti di ricerca sulla produzione tessile condotti dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova. Dato che tale strumento è stato spesso correlato alla tosatura delle pecore e considerato un indicatore delle attività tessili, si è voluto approfondire il suo studio. È stato quindi avviato un censimento sistematico delle cesoie rinvenute in Italia settentrionale e datate tra la fase di romanizzazione e l'età romana (fine II secolo a.C. - V secolo d.C.), quasi tutte provenienti da contesti funerari. A questo studio sono stati aggiunti i dati ottenuti nel corso del Progetto *Lanifica*, che ha permesso di allargare i confini dell'area di studio fino alla Provenza (Francia). Si è quindi indagato il coinvolgimento della cesoia nel rituale funerario, il rapporto con i resti del defunto, l'eventuale defunzionalizzazione rituale e il posizionamento all'interno della sepoltura. Successivamente, è stata analizzata l'associazione con gli altri elementi appartenenti al corredo, tenendo in considerazione anche le caratteristiche morfo-metriche di ogni esemplare, di fondamentale importanza per definire le diverse attività per le quali ogni cesoia poteva essere stata utilizzata. In questo modo si è cercato di comprendere, dove possibile, il significato simbolico legato alla deposizione in tomba di questo strumento. Nel presente contributo verranno presentati i risultati preliminari della ricerca al fine di analizzare la presenza della cesoia nei contesti funerari, evidenziando i cambiamenti o la continuità di questo fenomeno nel corso del tempo e cercando di definire l'importanza di questo oggetto in relazione al rituale funerario, identificando il valore semantico sotteso alla sua deposizione.

PAROLE CHIAVE: archeologia funeraria, rito funerario, analisi morfo-metriche, archeologia tessile, significato simbolico.

ABSTRACT

The study of shears present among the grave goods was carried out by the Department of Cultural Heritage of the University of Padua as part of the research concerning textile production during the Roman Age. Since this implement is often related to sheep shearing and, therefore, considered a marker of textile activities, it has been examined in depth. The investigation started with a systematic census of the shears found in Northern Italy and dated between the Romanization phase and the Roman period (end of the 2<sup>nd</sup> century BC – 5<sup>th</sup> century AD), primarily deriving from funerary contexts. Further data, collected during the *Lanifica* Project were added with the study area being extended to include Provence (France). The role of the shears in the funerary ritual has been investigated, as well as their relationship with the human remains, the potential ritual breakage and position within the grave. Furthermore, the association with other grave goods was studied, keeping in mind also the morphometric characteristics of the specimens. This was extremely important in order to define the different activities each pair of shears could be used for. This way, an attempt was made to understand the symbolic meaning that shears took on when they were buried in a tomb. In this paper, the preliminary results of this research are presented in order to define the presence of shears in funerary contexts, highlighting change or continuity of this tradition during the Roman period and trying to define the importance of this tool in connection with the funerary ritual and its symbolic value.

KEY WORDS: funerary archaeology, funerary ritual, morphometric analysis, textile archaeology, symbolic meaning.

## INTRODUZIONE

Il presente contributo si inserisce nell'ambito dei progetti di ricerca condotti dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova sulla produzione tessile di età romana<sup>1</sup>. Dato che, nella storia degli studi, la cesoia è stata spesso considerata uno strumento strettamente connesso con la tosatura delle pecore e, in generale, con le attività tessili, è parso di fondamentale importanza approfondire lo studio anche di questo strumento. Nel corso di una tesi magistrale è stato avviato un primo censimento delle evidenze archeologiche dell'Italia settentrionale, dal Piemonte al Veneto<sup>2</sup>, con l'obiettivo di individuare i principali usi della cesoia, di enucleare le caratteristiche metriche e formali più adatte a ciascuna funzione e di analizzare i contesti da cui provenivano. Dopo la pubblicazione di alcuni risultati preliminari in due sintetici contributi recentemente editi<sup>3</sup>, lo studio è proseguito ed è stato arricchito grazie ai dati forniti dal Progetto *Lanifica*. L'area analizzata è stata così ampliata con l'aggiunta di due siti della Provenza<sup>4</sup>, particolarmente interessanti per valutare differenze o similitudini con quanto osservato in Cisalpina.

Il campione oggetto di studio è costituito da 310 cesoie provenienti da 135 siti<sup>5</sup>. Nel 95% dei casi si tratta di contesti funerari, collocati cronologicamente tra la fase avanzata della romanizzazione, corrispondente al periodo La Tène D1 (fine II secolo a.C. – metà I secolo a.C.), e l'età romana propriamente detta, dal 49 a.C. (cioè dal conferimento della cittadinanza romana agli abitanti della Cisalpina) fino al V secolo d.C.

In questa sede si vuole analizzare la presenza della cesoia nei contesti funerari attraverso lo studio della posizione dello strumento nella tomba, il rapporto con il defunto e il coinvolgimento nel rituale funerario. Infine, considerando sia le caratteristiche morfometriche sia l'associazione con gli oggetti di corredo, si proverà a comprendere, laddove possibile, il significato simbolico sotteso alla sua deposizione.

## CARATTERISTICHE MORFOMETRICHE E FUNZIONI

Di fondamentale importanza per comprendere il possibile utilizzo delle cesoie è l'individuazione delle caratteristiche morfologiche e dimensionali più adatte allo svolgimento delle diverse funzioni. Queste informazioni sono state ricavate integrando lo studio della letteratura precedente, le fonti iconografiche e letterarie, le comparazioni etnografiche e l'associazione con gli altri oggetti di corredo.

La cesoia è uno strumento costituito da due lame, collegate mediante una molla che ne unisce le due parti terminali; le lame si sovrappongono durante l'utilizzo e tornano nella posizione iniziale per mezzo della tensione originata dalla molla stessa. Un primo e fondamentale elemento diagnostico per ipotizzare la funzione di una cesoia è quindi l'impostazione delle lame. Se esaminiamo una cesoia con la molla posta verso il basso si può osservare che nell'azione di taglio la lama sinistra copre quella destra o viceversa: nel primo caso l'impostazione è definita destrorsa, nel secondo sinistrorsa<sup>6</sup>. Un'impostazione destrorsa è più adatta allo svolgimento di quelle attività che necessitano di lame poste verticalmente, come nel taglio dei tessuti; quella sinistrorsa sembra preferibile, invece, nel caso si debba tagliare orizzontalmente, ad esempio nella tosatura delle pecore<sup>7</sup>.

Le lame sono di forma tendenzialmente triangolare, ma possono differire in base alla morfologia del dorso che può essere convesso o dritto. Anche la larghezza della lama varia in base alla funzione: le lame strette sono adatte a movimenti in spazi ridotti, mentre le lame larghe sono preferibili nel taglio

<sup>1</sup> Per i risultati delle ricerche sulla produzione tessile si vedano i numerosi contributi in *Lana 2012* e *PV VI 2018*, con bibliografia precedente.

<sup>2</sup> SPAGIARI 2018-2019.

<sup>3</sup> SPAGIARI, FRANCISCI, BUSANA 2019, pp. 43-50; BUSANA, FRANCISCI, SPAGIARI 2020, pp. 287-294.

<sup>4</sup> Saint Pierre a Martigue (Provence-Alpes-Côte d'Azur) e Richeaume XIII a Puylobier (Provence-Alpes-Côte d'Azur).

<sup>5</sup> Nel censimento operato, sono state considerate anche le cesoie provenienti da tombe il cui contesto non era ricostruibile o rinvenute genericamente in necropoli, senza ulteriori dati editi.

<sup>6</sup> SWIFT 2017, p. 64.

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp. 65-66.

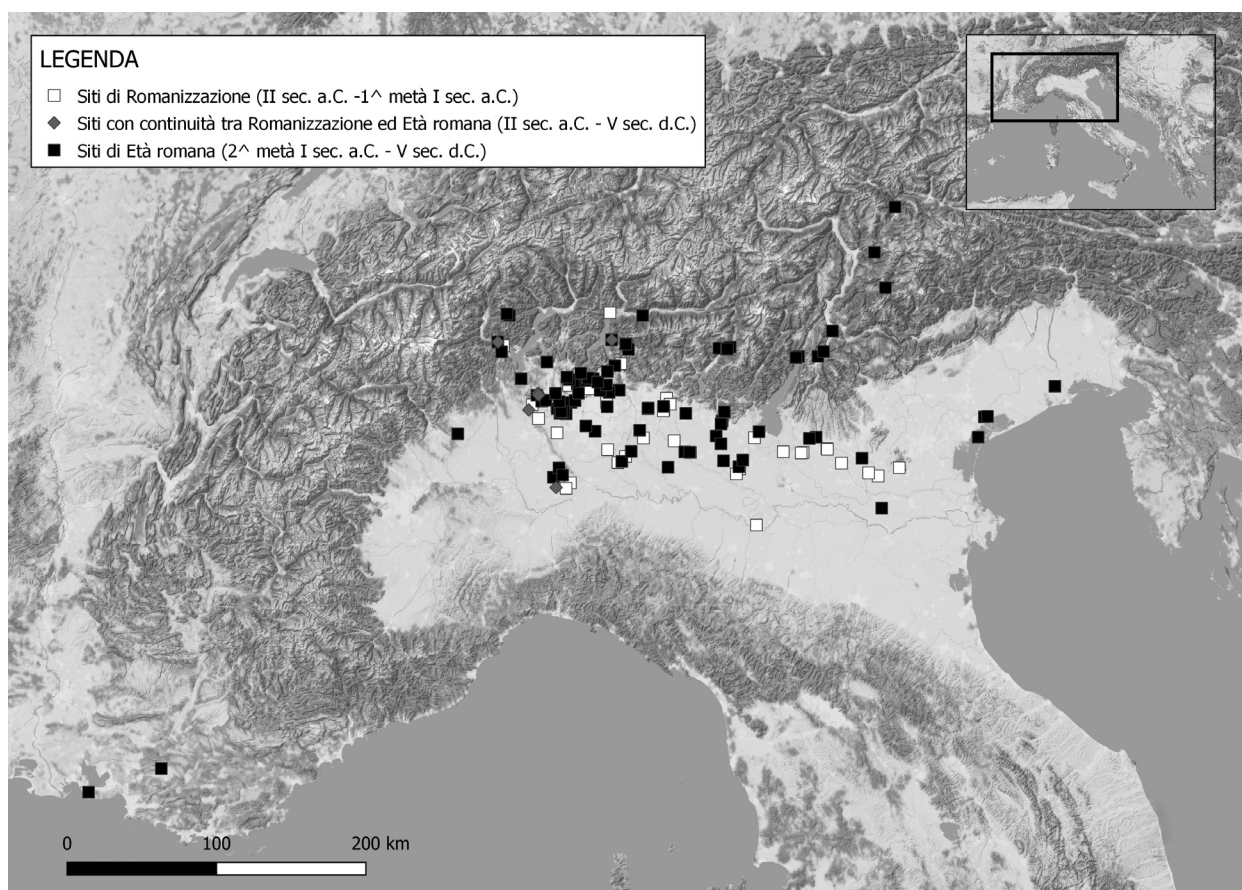


Fig. 1 - Mappa di distribuzione dei siti da cui provengono le cesoie appartenenti al campione oggetto di studio. I simboli rappresentano le diverse fasi cronologiche (elaborazione Autore).

di materiali resistenti<sup>8</sup>. A quest'ultimo scopo si può ricollegare la presenza di una costolatura che rinforza ulteriormente il dorso della lama<sup>9</sup>. La terminazione può essere appuntita, smussata o troncata<sup>10</sup>. Una morfologia appuntita garantisce un taglio preciso e facilita l'inserzione nel materiale da tagliare, rivelandosi ad esempio essenziale per la tosatura<sup>11</sup>. Nel caso di materiali più delicati, come i tessuti, è preferibile invece una punta smussata per evitare di danneggiare le stoffe<sup>12</sup>.

La molla, elemento fondamentale per il funzionamento della cesoia, può avere due diversi tipi di forme. La più antica è quella ad "U" che compare in Italia centrale e settentrionale già tra il IV e il III secolo a.C. come mostrano gli esemplari rinvenuti nelle necropoli di Montefortino d'Arcevia (AN)<sup>13</sup> e di Bologna<sup>14</sup>. La forma più recente, quella a "omega", inizia ad essere utilizzata a partire dal secondo quarto del II secolo a.C.<sup>15</sup>. Tale morfologia consente una migliore tensione e resistenza e necessita di una maggiore pressione per chiudere le lame, incrementando la forza di taglio. Questo si rivela utile soprattutto nel caso di materiali resistenti.

<sup>8</sup> BUSANA, FRANCISCI, SPAGIARI 2020, p. 288, nota 4.

<sup>9</sup> La costolatura ricorre in 20 esemplari appartenenti al campione.

<sup>10</sup> Per la morfologia della punta troncata cfr. BOLLA 2004, p. 216, tav. 6, n. 44.

<sup>11</sup> RYDER 1983, p. 696.

<sup>12</sup> SPAGIARI, FRANCISCI, BUSANA 2019, p. 46.

<sup>13</sup> Tre cesoie sono state rinvenute nella Necropoli di Montefortino d'Arcevia (AN), Tombe 26, 35 e 46 (BRIZIO 1899, tav. X, n. 3 e tav. XI, n. 7).

<sup>14</sup> Sette cesoie provengono dalle necropoli di Bologna, dalle Tombe: Benacci 185, Benacci 934, Benacci 954, Benacci 968, De Luca 83, De Luca 85, De Luca 105 (VITALI 1992, pp. 170-171, 285-294, 247-348, 350).

<sup>15</sup> BUSANA, FRANCISCI, SPAGIARI 2020, p. 289.

Un altro elemento importante per la determinazione della funzione della cesoia è la lunghezza totale, in associazione alla lunghezza della lama. Una lama lunga, infatti, permette un'azione di taglio prolungata e continua, mentre una lama corta permette tagli brevi e ravvicinati.

## CONTESTI DI RINVENIMENTO

### DISTRIBUZIONE DEI SITI

Nonostante i dati siano ancora in corso di studio, analizzando la distribuzione dei siti da cui provengono le cesoie è possibile evidenziare una forte concentrazione nell'area dell'attuale regione Lombardia, in particolare nella zona dell'alta pianura a ridosso delle Prealpi (*fig. 1*). Si nota inoltre che tale area mantiene il maggior numero di siti caratterizzati dalla deposizione della cesoia sia durante il periodo LT D1 sia durante l'età romana. Un altro aspetto di grande rilevanza riguarda il contesto territoriale. L'88% dei siti appartenenti al campione è collocato in ambito rurale mentre soltanto il 10% si trova in ambito urbano<sup>16</sup>. Sembrerebbe quindi che il costume di deporre le cesoie nelle tombe fosse generalmente più diffuso nelle necropoli prediali, pertinenti a centri minori distribuiti nel territorio, suggerendo forse un legame privilegiato tra questo strumento e le attività agro-pastorali<sup>17</sup>. Bisogna però tenere in considerazione che l'Italia settentrionale, soprattutto nel suo settore occidentale, era fortemente permeata dalla cultura celtica lateniana, a cui probabilmente si deve il costume di inserire le cesoie nei corredi, come dimostrano numerose necropoli dell'Europa centro-occidentale<sup>18</sup>. Il sistema insediativo dell'Italia settentrionale, a esclusione del comparto veneto, era caratterizzato prevalentemente da un tessuto di villaggi sparsi, che almeno in parte, continuano ad esistere anche in età romana: questo contribuisce a spiegare la maggior diffusione in ambito rurale delle cesoie<sup>19</sup>.

### RITO FUNERARIO E STRUTTURA TOMBALE

Lo studio dei contesti specifici di ritrovamento ha consentito di raccogliere e ricostruire i dati di 212 tombe (*fig. 2*). Nel periodo compreso tra la fine del II secolo a.C. e la metà del I secolo a.C., si individuano 54 sepolture all'interno delle quali si osserva una prevalenza del rito incineratorio: 37 cremazioni contro soltanto 13 inumazioni. Le 65 tombe datate tra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. evidenziano una continuità nel costume funerario, rimarcando la maggiore diffusione della cremazione (46) rispetto all'inumazione (13); quest'ultima è prevalente nella necropoli di Persona di Ornavasso, mentre è presente in una singola sepoltura a Gravellona Toce<sup>20</sup>. Entrambi i siti sono collocati nel Piemonte orientale, in un'area dove agli inizi del I secolo d.C. il processo di romanizzazione non doveva essere ancora totalmente compiuto. Anche durante la piena età imperiale, tra la metà del I secolo d.C. e il II secolo d.C., le uniche inumazioni registrate (4) si trovano nel Piemonte orientale, nelle necropoli di Craveggia e di Toceno; il rito prevalente resta però l'incinerazione (12). Nelle poche sepolture databili con sicurezza alla media e tarda età imperiale (III secolo d.C. – V secolo d.C.) si osserva invece una chiara preponderanza del rito inumatorio (8) rispetto all'incinerazione (2).

Per quanto riguarda la struttura tombale si osserva una grande variabilità: 115 sepolture sono caratterizzate da una fossa di forma prevalentemente ovale o rettangolare, in nuda terra o con pareti rivestite in ciottoli, pietrame o lastre litiche; 39 sono costituite da una cassetta litica o foderata da tegole o laterizi, in alcuni casi secondo un apprestamento cosiddetto "alla cappuccina"; 14 sono entro un'anfora che co-

<sup>16</sup> Il restante 2% è composto da siti il cui contesto non è ricostruibile.

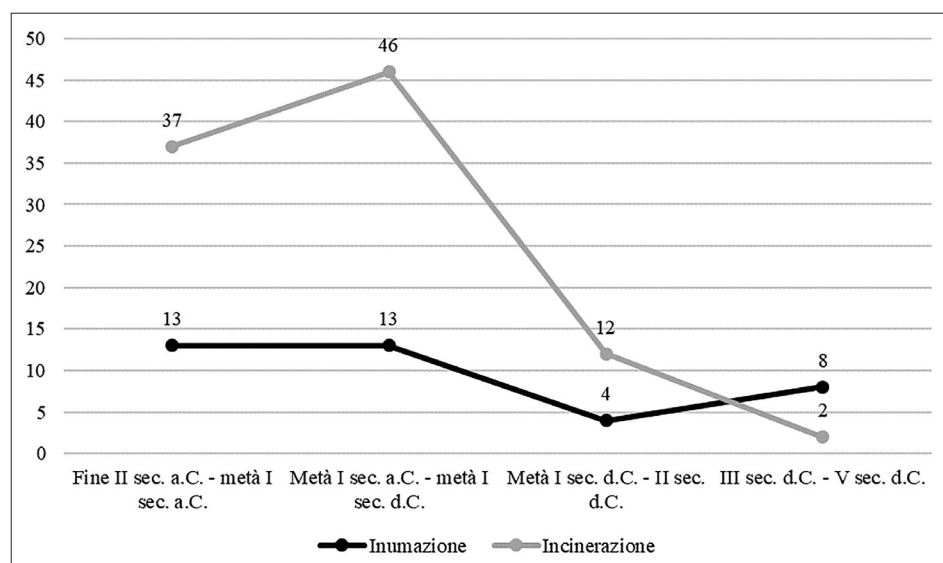
<sup>17</sup> SPAGIARI, FRANCISCI, BUSANA 2019, p. 47.

<sup>18</sup> Cfr. NOTHDURFTER 1979, p. 26 per il Trentino; DECHELETTE 1927, p. 788, per la Francia; JACOBI 1974, per la Germania; RAMSL 2011, per l'Austria.

<sup>19</sup> PLB, 2, 15-17.

<sup>20</sup> Per la necropoli di Persona di Ornavasso (VCO) cfr. BIANCHETTI 1895; per la necropoli di Gravellona Toce (VCO), Tomba 76 cfr. PATTARONI 1986, pp. 124-125.

Fig. 2 - Grafico rappresentante l'evolversi del rito funerario nelle diverse fasi cronologiche. In ordinata è indicato il numero di tombe attestate (elaborazione Autore).



stituisce in alcuni casi l'ossuario stesso. Quest'ultima tipologia si colloca tra la fine del II secolo a.C. e la metà del II secolo d.C., mentre le prime mostrano una continuità durante l'intero periodo considerato.

Dai dati emersi dallo studio dei contesti si può quindi evidenziare che il costume di deporre la cesoia nei corredi non sembra legato né a un preciso rituale funerario, dato che si trova sia in tombe ad incinerazione che ad inumazione, né chiaramente alla struttura della tomba; quest'ultima, tuttavia, insieme al corredo permette di comprendere lo *status* sociale ed economico del defunto. È invece un fenomeno fortemente radicato nell'intero periodo cronologico affrontato, con una grande concentrazione nell'area occidentale dell'Italia settentrionale, connotata da una forte influenza della cultura lateniana.

Considerando solo le tombe il cui contesto è ricostruibile, sono enumerabili 223 cesoie. Solo per 136 esemplari, però, si può individuare un range cronologico preciso. Si nota una diffusione molto elevata tra la fine del II secolo a.C. e la metà del I secolo a.C. (54), con una chiara continuità anche tra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. (55); già tra la metà del I secolo d.C. e il II secolo d.C. sembra esserci una diminuzione del fenomeno (17), con un'ulteriore rarefazione nella media e tarda età imperiale (10).

#### GENERE ED ETÀ DEL DEFUNTO

Sono 45 le sepolture in cui sono stati determinati i dati relativi al sesso e all'età del defunto. Solamente in pochi casi sono stati effettuati studi antropologici specifici; nella maggior parte il genere è stato ipotizzato in base all'analisi degli oggetti di corredo. Si osserva una preponderanza delle sepolture maschili (16 su 26) rispetto a quelle femminili (10). All'interno del campione si distinguono 31 individui adulti<sup>21</sup>, di cui 25 di età adulta non determinabile, 4 di età matura e 2 di età senile. Sono solo 5 le tombe che hanno restituito resti di subadulti. Due erano attribuibili alla fascia adolescenziale e provenivano dalla Tomba 59 di Oleggio (NO) e dalla tomba di Saint-Pierre a Martigues (Provenza, Francia)<sup>22</sup>; tre erano di età infantile, rinvenuti nelle Tombe 23 e 26 della necropoli di Mirandola (VR) e nella Tomba 43 di Nave (BS)<sup>23</sup>. Nonostante la scarsità dei dati a disposizione si può quindi osservare come il costume funerario di deporre le cesoie nei corredi caratterizzi individui di tutte le età e di entrambi i generi, con una predilezione però per i defunti adulti e di sesso maschile.

<sup>21</sup> Per le fasce di età cfr. CANCI, MINOZZI 2005, p. 88: infantile (0-12 anni); adolescente (13-19 anni); subadulto n. d. (< 20 anni); adulto n. d. (> 20 anni); maturo (40- 49 anni); senile (>50 anni).

<sup>22</sup> Oleggio (NO), Tomba 59: *Conubia gentium* 1999, pp. 124-125; Saint-Pierre a Martigues (Provenza, Francia): CHAUS-SERIE-LAPREE 2005, pp. 234-235.

<sup>23</sup> Mirandola (VR), Tomba 23: SALZANI 1996, p. 34; Mirandola (VR), Tomba 26: SALZANI 1996, p. 35; Nave (BS), Tomba 43: PASSI PITCHER 1987, pp. 42.

## RITUALE FUNERARIO

## DEFUNZIONALIZZAZIONE

Analizzando le condizioni di conservazione della cesoia è possibile in alcuni casi osservare una chiara defunzionalizzazione dello strumento. Una cesoia rinvenuta presso Povegliano Veronese insieme ad altri materiali tardo lateniani mostra chiari segni di manomissione intenzionale: le lame risultano molto aperte verso l'esterno con conseguente deformazione anche dell'impugnatura (*fig. 3a*)<sup>24</sup>. Il contesto di ritrovamento è sfortunatamente ignoto e non è possibile attribuire i diversi oggetti agli specifici corredi; tuttavia, anche le lame di spada, i foderi e i coltellacci provenienti dallo stesso sito erano stati defunzionalizzati. La cesoia potrebbe provenire, quindi, da una tomba maschile di guerriero, secondo un costume piuttosto diffuso tra la fine del II secolo a.C. e il I secolo a.C., ed essere stata resa inservibile nel corso del rito funerario assieme agli altri elementi in ferro della panoplia. Un confronto stringente si trova nella necropoli di Monte Bibele, nella Tomba 132, datata all'inizio del III secolo a.C. Qui la cesoia era deposta sopra un giavelotto ed era stata manomessa distanziando fortemente le lame e deformando la molla (*fig. 3b*)<sup>25</sup>.

Molto più diffusa appare la pratica di deporre soltanto metà cesoia, come testimoniato da ben 105 esemplari di cui rimane solo una delle lame, spesso con il corrispettivo manico e parte della molla (*fig. 4a*). Non si può escludere, tuttavia, che alcune cesoie si siano rotte durante l'utilizzo al centro della molla, punto di maggiore fragilità, e siano state usate successivamente come coltelli. La cesoia rinvenuta nella Tomba 115 della necropoli di San Bernardo ad Ornavasso (VCO) potrebbe essere stata riconvertita

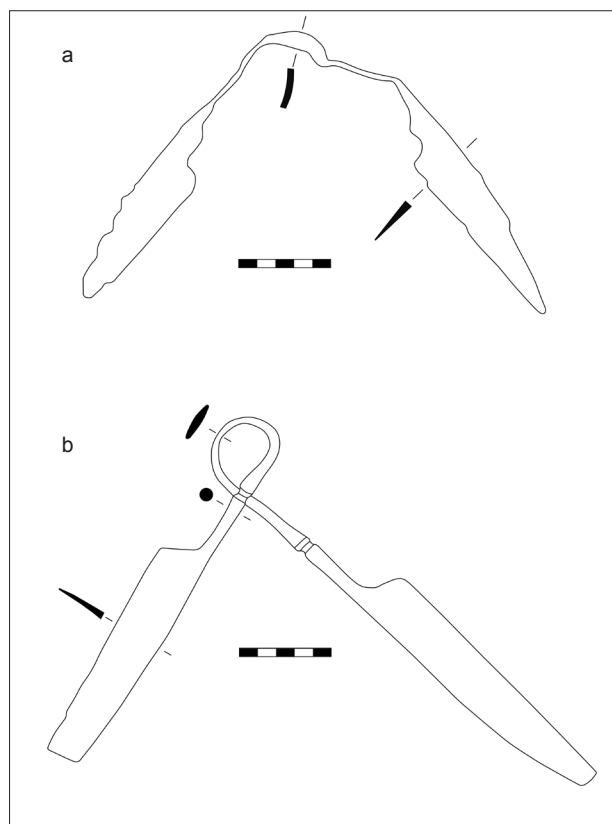


Fig. 3 - Cesoie deformate ritualmente: a) Povegliano Veronese (VR), Villa Balladoro (VITALI, FÁBRY 2013, pp. 169-175, fig. 5, n. 19); b) Monte Bibele (BO), Tomba 132 (VITALI 2003, pp. 417-421, tav. 226, n. 26, rielaborazione Autore).

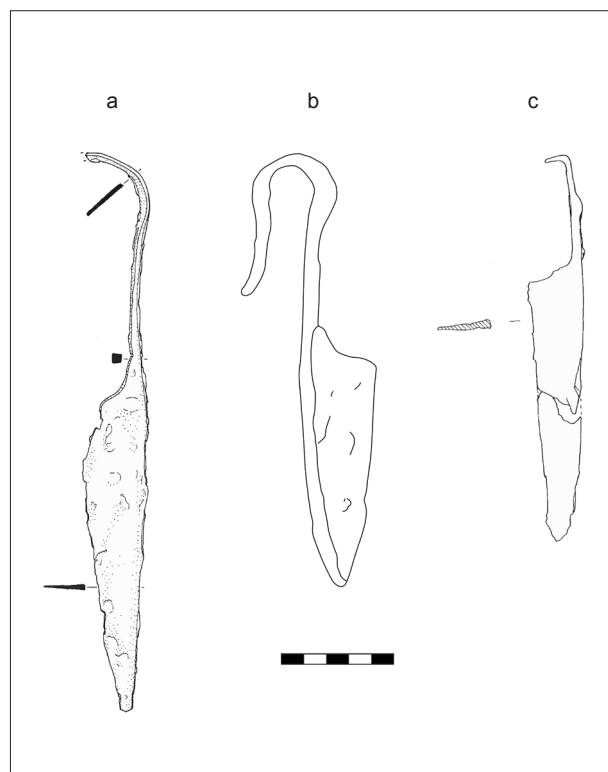


Fig. 4 - Cesoie rotte a metà: a) Varese, Rasa di Velate (NOBILE DE AGOSTINI 2000, p. 333, tav. XXII, n. 2); b) Ornavasso (VCO), San Bernardo, Tomba 115 (PIANA AGOSTINETTI 1972, p. 123, fig. 119, n. 1, rielaborazione Autore); c) San Lorenzo di Parabiago (MI), Tomba 30 (BINAGHI LEVA, CASTIGLIONI 1996, pp. 113-115, tav. 39, n. 21).

<sup>24</sup> VITALI, FÁBRY 2013, pp. 169-175, fig. 5, n. 19.

<sup>25</sup> VITALI 2003, pp. 417-421, tav. 226, n. 26.



a tale uso<sup>26</sup> (fig. 4b). Un esempio simile è offerto dalla cesoia deposta nella Tomba 30 di San Lorenzo di Parabiago (MI)<sup>27</sup> (fig. 4c).

È probabile che in alcuni casi la cesoia deposta avesse assunto già la funzione di coltello e l'orizzonte simbolico associato in genere a questo tipo di oggetto; tuttavia, l'alto numero di esemplari rotti a metà e conservanti buona parte della molla, non particolarmente utile per la creazione di una nuova immanicatura, permette di ipotizzare che il loro aspetto frammentario possa essere l'esito di una defunzionalizzazione rituale.

Le cesoie con segni di rottura potenzialmente intenzionale sono attestate durante l'intero arco cronologico oggetto di studio con una percentuale particolarmente elevata dalla metà del I secolo d.C. (75% tra la metà del I secolo d.C. e il II secolo d.C., 40% tra III secolo d.C. e V secolo d.C.). Tuttavia, il numero di esemplari afferenti a tale periodo risulta limitato e il dato potrebbe essere sovradimensionato.

#### TRACCE DI COMBUSTIONE

Un altro aspetto che consente di comprendere il coinvolgimento della cesoia nel cerimoniale è l'analisi delle tracce di combustione. Solo in un caso è stato possibile registrare questa informazione: si tratta della cesoia deposta nella Tomba 233 di Arsgo Seprio (VA)<sup>28</sup>. È stata rinvenuta in uno strato di carboni e legna, in cui si trovavano numerosi oggetti in ferro, distorti e ammassati in seguito al rogo. Recentemente tale contesto è stato reinterpretato come *ustrinum* o deposito rituale; in ogni caso la sua deposizione sulla pira sembra confermata. Nonostante sembri apparentemente un *unicum*, è probabile che si tratti di una lacuna documentaria: in molti casi infatti non è stata segnalata né analizzata la presenza di segni lasciati sullo strumento in seguito all'esposizione alla fiamma della pira funebre.

#### POSIZIONE

La posizione della cesoia rispetto all'urna, ai resti combusti del defunto (nel caso di assenza di ossuario) o al corpo dell'inumato costituisce un altro dato dal forte valore simbolico e rituale. Delle 39 cesoie provenienti da tombe di cui si conosca con precisione la posizione rispetto al defunto, 32 sono cremazioni: 12 sono deposte dentro l'urna o direttamente a contatto con le ossa, 13 sono invece collocate all'interno della struttura tombale ma fuori dall'urna o lontane dai resti del defunto. Risulta interessante osservare che 6 di queste ultime si trovano in posizione speculare rispetto al grup-

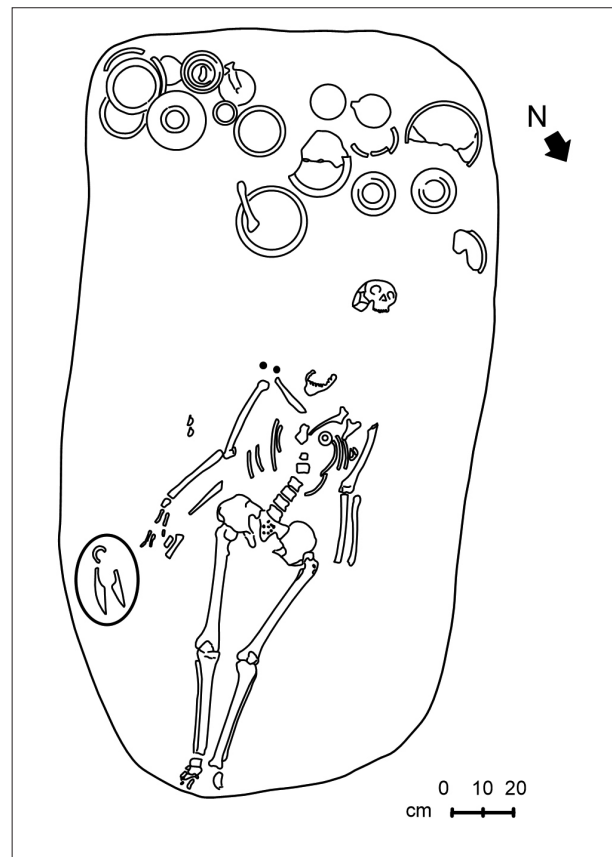


Fig. 5 - Valeggio sul Mincio (VR). Tomba 4 (SALZANI 1999, p. 16, rielaborazione Autore).

<sup>26</sup> Si conservano solamente una lama, il relativo manico e la molla quasi nella sua interezza, che è stata ripiegata verso l'esterno, forse per costituire una sorta di impugnatura (PIANA AGOSTINETTI 1972, p. 123, fig. 119, n. 1).

<sup>27</sup> Rimangono solamente la lama e la parte iniziale del manico ribattuto verso l'interno; l'assenza della molla, tuttavia, non permette di escludere completamente che si trattasse di un coltello fin dall'inizio (BINAGHI LEVA, CASTIGLIONI 1996, pp. 113-115, tav. 39, n. 21).

<sup>28</sup> FERRARESI, RONCHI, TASSINARI 1987, p. 66.

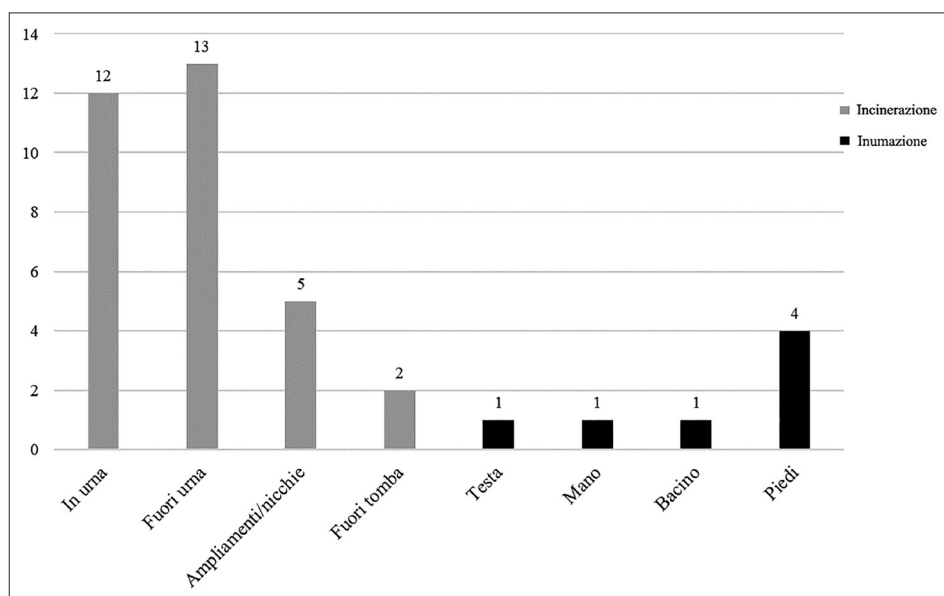


Fig. 6 - Grafico a barre rappresentante la diversa posizione della cesoia rispetto ai resti del defunto (elaborazione Autore).

po di ossa. In un solo caso, nella Tomba 225 di Povegliano Veronese (VR), la cesoia è posta in un vaso secondario del corredo, all'interno di un'olla<sup>29</sup>. Lo strumento può essere collocato in posizione marginale in ampliamenti della tomba, come registrato in tre sepolture da Borgo S. Giacomo (BS)<sup>30</sup>, o in nicchie. Quest'ultima posizione resta però un *unicum* attestato nella Tomba del Medico (VR): si tratta di una tomba bisoma e sembra che le due cesoie siano attribuibili ai corredi distinti dei due defunti. Due infine sono collocate fuori tomba: si tratta degli esemplari provenienti dalla Tomba 2 di Pianvalle (CO)<sup>31</sup> e dalla Tomba 94 di S. Cassiano a Riva del Garda (TN)<sup>32</sup>. Il fatto che la cesoia si trovi rispettivamente all'esterno della cassetta e della struttura "alla cappuccina" permette di ipotizzare che tali oggetti siano stati depositi dopo la chiusura della tomba, a conclusione del rito funerario.

Per quanto riguarda le 7 cesoie da inumazioni di cui è noto il posizionamento, si nota una certa varietà di quest'ultimo: una si trova presso la testa, una presso il bacino, quattro vicino ai piedi<sup>33</sup>, mentre un ulteriore esemplare risulta appoggiato sulla mano destra del defunto<sup>34</sup> (fig. 5).

Dai dati attualmente disponibili non sembra possibile evidenziare uno specifico trend: lo strumento è generalmente collocato all'interno della struttura sia in posizione marginale che centrale. Nel caso del rito incineratorio si evidenzia come la cesoia possa essere deposta tanto all'interno del cinerario quanto all'esterno dello stesso (fig. 6). In ben 20 contesti, sui 39 in cui sono noti dati sulla posizione, la cesoia era posta in una qualche relazione con i resti del defunto; questo permetterebbe di attribuire una certa importanza allo strumento, in quanto legato alla vita quotidiana del proprietario.

#### TRACCE DI TESSUTO

Su 5 esemplari è stato possibile registrare la presenza di tracce di tessuto ma solo per tre di questi è noto il contesto di ritrovamento: si tratta di tombe caratterizzate dal rito incineratorio. Nel

<sup>29</sup> *Restituzioni* 1993, pp. 8-9.

<sup>30</sup> Tombe 1, 2, 3 (SIMONOTTI 2005, pp. 39-40).

<sup>31</sup> NEGRONI CATAACCHIO 1982, p. 324, fig. 28.

<sup>32</sup> BASSI 2010, p. 104, tav. XIV, n. 29 e p. 210, tav. III, n. 17.

<sup>33</sup> La cesoia era deposta presso la testa dell'inumato nella Tomba 30 di Cairate (VA) (AIROLDI, BALDI 2014, p. 312, fig. 4, tav. 3, n. 4); presso il bacino nella Tomba I8 di Rasa di Velate (VA) (NOBILE DE AGOSTINI 2000, pp. 309-310, p. 121, tav. XI n. 2); presso i piedi nella Tomba I11 di Rasa di Velate (VA) (NOBILE DE AGOSTINI 2000, p. 313, tav. XIII, n. 2), nelle Tombe 34 e 35 di Craveggia (VCO) (*Viridis Lapis* 2012, pp. 164-166), nella Tomba 13 della necropoli di via Benzi a Como (*Extra Moenia* 2 2006, pp. 257-258; 265; tav. II, n. 1).

<sup>34</sup> Valeggio sul Mincio (VR), Tomba 4: SALZANI 1999, p. 278.

caso della cesoia deposta della Tomba 22 della necropoli di Gravellona Toce si conservano resti di tessuto bruciato sulla superficie (fig. 7a)<sup>35</sup>. Questo permette di ipotizzare che lo strumento fosse stato posto sulla pira a contatto con il sudario o con le vesti del defunto, confermando quanto affermato prima. Sulle cesoie provenienti dalla Tomba 39 della necropoli di via Volta (BS)<sup>36</sup> e dalla Tomba 9 di Dorno (PV)<sup>37</sup> si conservano invece tracce di tessuto mineralizzato. Si può quindi pensare che lo strumento fosse stato avvolto in una stoffa nel momento della deposizione del corredo; nel caso della tomba di via Volta, in cui la cesoia era posta all'interno dell'urna, poteva trattarsi del tessuto che raccoglieva le ossa del defunto. Particolarmente interessante si rivela l'esemplare proveniente da Borgo S. Siro (PV) (fig. 7b): si conserva metà cesoia su cui è saldato per ossidazione un frammento di ferro e dei lembi di tessuto dello stesso tipo di quelli documentati su un coltello proveniente dallo stesso sito e quindi forse dalla stessa tomba<sup>38</sup>.

Alla luce di questi dati, si può dedurre che le cesoie potessero essere sia poste direttamente sulla pira funeraria, confermando quanto visto sopra per le tracce di combustione, sia avvolte in tessuti e collocate all'interno della fossa prima della chiusura della sepoltura. Come verrà esposto nel paragrafo successivo, l'avvolgimento della cesoia in una tela insieme a un altro strumento potrebbe sottendere la creazione di un set di oggetti riferibili ad attività complementari.

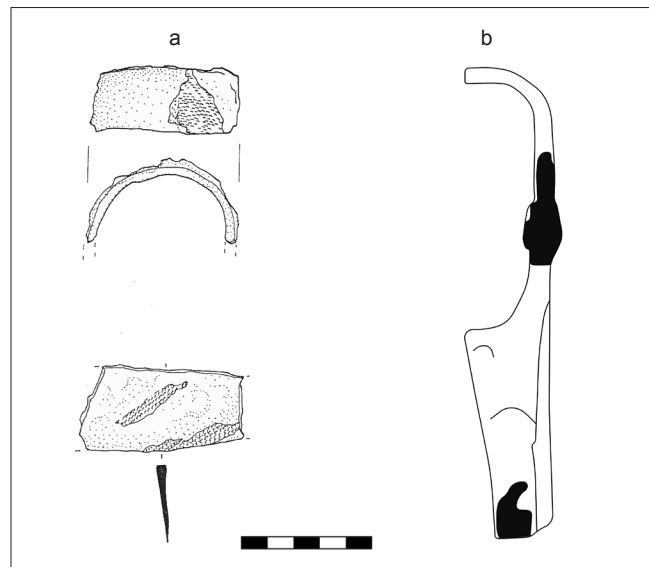


Fig. 7 - Cesoie con tracce di tessuto: a) Varese, Rasa di Velate. Frammento di lama e di molla di cesoia, su cui si conservano resti di tessuto (NOBILE DE AGOSTINI 2000, p. 333, tav. XXII, n. 3); b) Borgo S. Siro (PV). Cesoia su cui è saldato un frammento di ferro e dei lembi di tessuto (segnalato in nero) (TIZZONI 1984, pp. 74-80, tav. LXXXIX, b, rielaborazione Autore).

#### ANALISI DEI CORREDI

Di fondamentale importanza per lo studio del significato rivestito dalla cesoia all'interno della tomba è l'analisi dell'associazione con gli altri elementi del corredo (fig. 8).

#### ARMI

Appare particolarmente significativa l'associazione con le armi<sup>39</sup>: il 25,5% delle sepolture con cesoie presenta almeno un elemento della panoplia del guerriero. Si tratta nella maggior parte dei casi della punta di lancia, della spada o del pugnale, ma nei contesti più complessi è presente l'intera panoplia, composta dallo scudo (rappresentato dall'umbone in ferro), dalla spada e dalla punta di lancia, attributi tipici del guerriero. La cesoia doveva quindi avere un valore simbolico importante per gli individui di genere maschile appartenenti ad un rango sociale elevato e dedito all'attività militare. Dall'analisi delle caratteristiche morfometriche degli esemplari provenienti da queste tombe, sembrerebbe che questi fossero adatti soprattutto ad attività artigianali o agro-pastorali: sono infatti, nella maggior parte dei casi, di dimensioni maggiori di cm 20, con lame lunghe tra i cm 10 e i 15 e piutto-

<sup>35</sup> PATTARONI 1986, p. 92.

<sup>36</sup> BEZZI MARTINI 1987, pp. 41-43, tav. 39, n. 11.

<sup>37</sup> ANTICO GALLINA 1985, pp. 119-120, tav. V, n. 9.

<sup>38</sup> TIZZONI 1984, pp. 74-80, tav. LXXXIX, b.

<sup>39</sup> Cfr. PANKE-SCHNEIDER 2013, p. 180 ss.

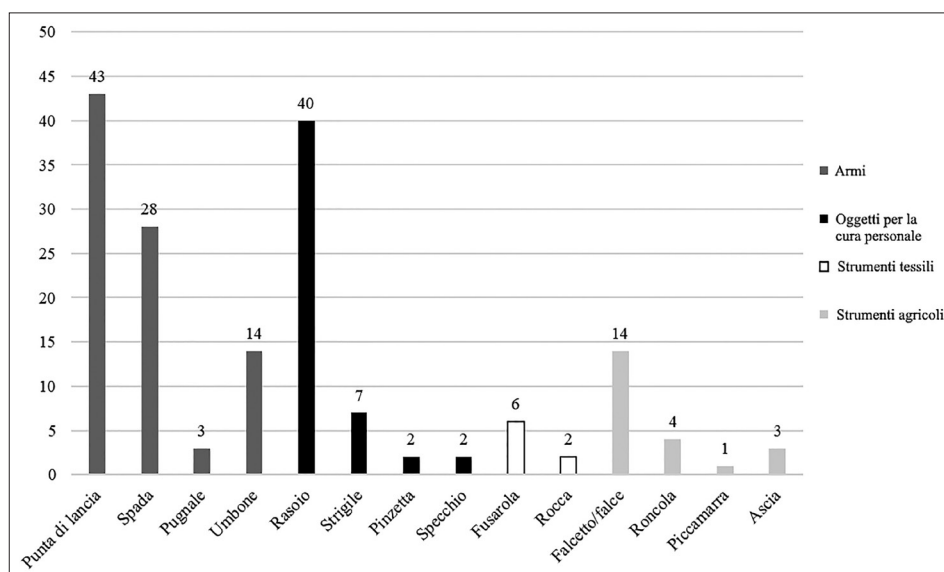


Fig. 8 - Grafico a barre rappresentante la frequenza degli elementi di corredo. In ordinata è registrato il numero di tombe in cui sono attestati gli oggetti considerati (elaborazione Autore).

sto larghe, adatte quindi per il taglio di materiali resistenti; le punte e la molla sono invece variabili<sup>40</sup>. Bisogna però sottolineare che non si tratta probabilmente di uno strumento usato direttamente dal defunto; è infatti improbabile che gli individui di più alto rango, identificati dall'intera panoplia, svolgessero questo tipo di lavori. Potrebbe invece indicare il possesso dei campi o delle greggi o essere parte dell'equipaggiamento militare, utile ad esempio per il taglio della criniera o della coda del cavallo. La cesoia rappresenterebbe in questo senso lo *status* sociale ed economico elevato del defunto.

La frequenza di tombe di armati risulta maggiore nel periodo LT D1 (fine II a.C. – I quarto I a.C.), dove la percentuale è pari al 47%. Tale usanza sembra quindi derivare direttamente dal costume funerario di età preromana, come testimoniato, ad esempio, nelle Tombe 132 di Monte Bibebe (BO) e Benacci 953 (Bologna)<sup>41</sup>, dove le cesoie erano associate a ricchissime panoplie. La continuità in età romana, soprattutto nei contesti della Lombardia e del Piemonte orientale, è indice di un forte sostrato culturale lateniano che comporta un processo di romanizzazione più lento.

#### OGGETTI DA TOELETTA PERSONALE

Nell'areale preso in esame, in 45 tombe le cesoie sono deposte con oggetti riconducibili alla toeletta personale: rasoio, strigile, pinzetta e specchio. Solamente in 9 casi, tuttavia, le caratteristiche morfometriche degli esemplari, quando ricostruibili, sembrano idonee al taglio dei capelli o della barba: per queste attività sono infatti preferibili cesoie di dimensioni contenute (non oltre i cm 20) e dotate di lame strette. In tre contesti la cesoia è stata rinvenuta in stretta connessione con un rasoio: nella Tomba 187 di Valeggio Lomellina (PV)<sup>42</sup> e nella Tomba 5 di Somma Lombardo (VA)<sup>43</sup> i due oggetti erano saldati per ossidazione, forse depositi in uno stesso contenitore in materiale deperibile, come set da toeletta (*fig. 9a*). La cesoia proveniente dalla Tomba 269 di Spianà (VR) presentava piccole dimensioni e si prolungava in due asticciolate, forse legate all'acconciatura dei capelli<sup>44</sup>. In un altro contesto, nella Tomba 7 di Isengo (CR)<sup>45</sup>, la cesoia si trovava saldata per ossidazione a diversi oggetti in ferro: rasoio, coltello e fibula. Risulta difficile stabilire il motivo per cui tali elementi fossero depositi in stretta associazione. Le dimensioni della cesoia che in origine dovevano aggirarsi attorno ai cm 25 e la probabile costolatura sul dorso non la rendono uno strumento particolarmente adatto alla cura

<sup>40</sup> Per le caratteristiche morfometriche adatte alle diverse funzioni cfr. SPAGIARI, FRANCISCI, BUSANA 2019, pp. 43-50.

<sup>41</sup> VITALI 1992, pp. 285-294.

<sup>42</sup> FRONTINI 1985, p. 90.

<sup>43</sup> SIMONE 1985-1986, pp. 106-109, tav. III, h.

<sup>44</sup> *Restituzioni* 1990, pp. 11-15.

<sup>45</sup> PASSI PITCHER, BAIGUERA, METE 2014, pp. 8-9, fig. 12.

personale; data la presenza del coltello e la facile equivocità tra rasoio e raschiatoio<sup>46</sup>, la cesoia potrebbe invece essere riconducibile al ciclo di lavorazione del pellame.

In due sepolture la cesoia si trovava in associazione con uno specchio. In una tomba di Arco (TN)<sup>47</sup>, la presenza di un cofanetto con finiture in bronzo e argento e di una spatola farebbe pensare a un set per la cura personale, legato al *mundus muliebris*. La seconda cesoia, rinvenuta in una tomba di Rovello Porro, con caratteristiche particolarmente adatte alla toeletta personale, risulta di più complessa interpretazione a causa della compresenza di marcatori di genere maschili (due rasoi) e femminili (specchio, armilla in bronzo, fusarola)<sup>48</sup>.

Nonostante il numero di tombe con oggetti da toeletta sia circa uguale durante il periodo della romanizzazione (23) e durante l'età romana (22), se rapportato con la totalità delle sepolture delle due fasi cronologiche, esso mostra un dimezzamento nel corso dell'età romana: 15,6% rispetto al 32,9% dei contesti datati tra la fine del II secolo a.C. e la metà del I secolo a.C.

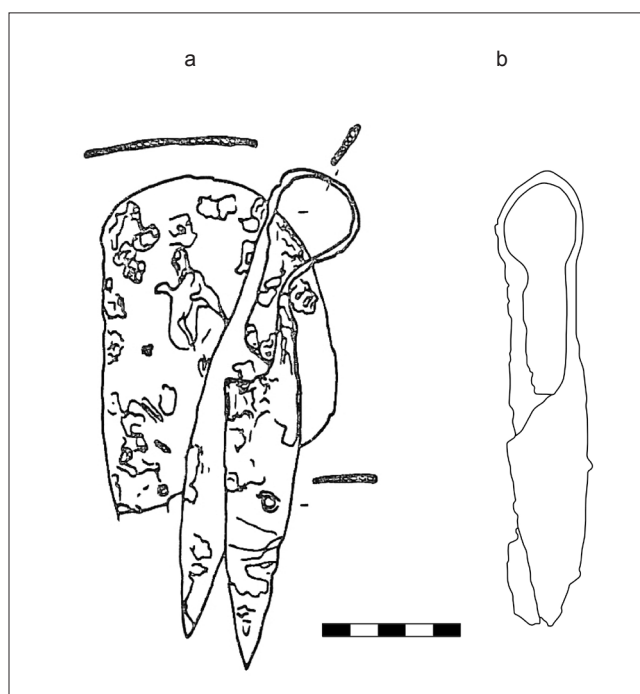


Fig. 9 - Cesioie di dimensioni medio-piccole (cm 18; cm 16,1): a) Somma Lombardo (VA), Tomba 5. La cesoia è saldata per ossidazione al rasoio (SIMONE 1985-1986, pp. 106-109, tav. III, h); b) Borgo S. Giacomo (BS), Tomba 3 (FERRO 2017-2018, p. 56, rielaborazione Autore).

#### STRUMENTI TESSILI

Le tombe che presentano oggetti connessi alla lavorazione tessile coprono il 6% dell'intero campione (*tav. IX.3*). Si tratta nella totalità dei casi di strumenti legati alla filatura. Nella maggior parte delle sepolture si trova unicamente la fusarola (documentata in due esemplari nella Tomba 3 di Borgo S. Giacomo a Brescia)<sup>49</sup>. Nella Tomba del Medico (VR)<sup>50</sup> si segnalano due rocche in materiale pregiato: la prima in osso, la seconda formata da dischetti d'ambra inseriti su un'asta bronzea; un'ulteriore rocca in osso proviene dalla già citata Tomba 269 della Spianà (VR). Nella maggior parte dei casi, tuttavia, le cesoie rinvenute con questi strumenti non sembrano adeguate al taglio dei tessuti, poiché questo necessita di uno strumento con un'impostazione destrorsa, di punte smussate e dimensioni maggiori di cm 20. Potrebbero essere attribuiti a tale operazione forse gli esemplari provenienti dalla Tomba 14 di Remedello di Sot- to (BS)<sup>51</sup> e dalla Tomba 104 dalla necropoli di S. Bernardo ad Ornavasso (VCO) associati entrambi a una fusarola<sup>52</sup>. Risulta importante rimarcare che nessuna delle cesoie di età romana associate a strumenti da filatura sembra adatta alle operazioni di sartoria e di cimatura, ma solo al taglio dei fili, durante la fase di filatura o tessitura a telaio, come nel caso dell'esemplare di Borgo S. Giacomo (*fig. 9b*). Considerando che l'attività della *mulier lanifica* riguardava unicamente le operazioni di filatura e tessitura a telaio, con il confezionamento delle vesti secondo le dimensioni desiderate, non stupisce il fatto che eventuali cesoie connesse con le attività tessili non siano adeguate alle operazioni di taglio o di cimatura dei tessuti che

<sup>46</sup> In altri contesti, lame semicircolari, spesso considerate in un primo momento come rasoi, sono state poi reinterpretate come raschiatoi. Non si tratterebbe quindi di oggetti legati alla cura personale ma piuttosto alla lavorazione delle pelli (SWIFT 2017, pp. 92-93).

<sup>47</sup> CAVADA 1996, pp. 97-99.

<sup>48</sup> Rovello Porro (CO), Tomba 3 (GIORGI, MARTINELLI, BUTTI RONCHETTI 2009-2010, p. 78, tav. 4, n. 14).

<sup>49</sup> SIMONOTTI 2005, pp. 39-40.

<sup>50</sup> BOLLA 2004, pp. 193-198.

<sup>51</sup> VANNACCI LUNAZZI, 1977, p. 20, tav. XVI, n. 3.

<sup>52</sup> PIANA AGOSTINETTI 1972, pp. 115-116, fig. 108 n. 3.

erano svolte invece in apposite officine. Le ridotte dimensioni di questi esemplari risultano tuttavia idonee anche per un uso connesso alla cura personale o genericamente all'ambito domestico.

Le tombe con strumenti legati alla produzione tessile datate tra la fine del II secolo a.C. e la metà del I secolo a.C. sono soltanto 3 e corrispondono al 4,2%. Nella Tomba 14 di Remedello di Sotto (BS)<sup>53</sup> è probabile che la fusarola sia un dono depresso dalla moglie nella tomba del marito: il corredo era infatti dotato della panoplia completa (punta di lancia, spada e umbone), il che farebbe pensare a un individuo adulto di genere maschile, rappresentato come guerriero. Durante l'età romana il numero di tombe aumenta leggermente (10), pari al 7,1% e compaiono, per quanto in casi estremamente rari e associati a corredi particolarmente ricchi, anche le rocche.

#### STRUMENTI AGRICOLI

In 19 tombe la cesoia è deposta con almeno uno strumento correlato all'ambito agricolo. Si tratta di 14 falchetti, utilizzati per mietere le messi o per la potatura; di 4 roncole, adatte a tagliare rami di dimensioni medie o piccole; di una piccamarra, caratterizzata da una lama terminante da un lato come zappa e dall'altro come piccone; infine di 11 asce. Nonostante i dati sulle caratteristiche morfometriche spesso risultino incompleti, è possibile ricondurre all'uso agricolo almeno 5 cesoie provenienti da questi contesti. Particolarmente interessanti per la presenza della costolatura sono gli esemplari deposti nella Tomba 102 della necropoli di S. Bernardo ad Ornavasso (VCO)<sup>54</sup> (*fig. 10a*) e nella "Tomba di guerriero" di Introbio (LC)<sup>55</sup> (*fig. 10b*), quest'ultimo di grandi dimensioni, pari a cm 29,4. L'impiego della cesoia in ambito agricolo è confermato dalle fonti antiche, quali Columella e Plinio il Vecchio, in relazione alla viticoltura<sup>56</sup>. Se si eccettuano caratteristiche quali la molla a omega e la costolatura, che si rivelano utili nel taglio di elementi resistenti, la cesoia è uno strumento che, quando impiegato in attività agricole, non richiede particolari peculiarità; per il taglio dei grappoli d'uva, per esempio, era sufficiente una cesoia di piccole dimensioni, anche priva di costolatura. Alla luce di questa considerazione, pertanto, bisogna essere cauti nel correlare tali strumenti ad una attività agricola, in quanto sono attrezzi che si rivelano particolarmente versatili nel loro uso.

Le tombe con strumenti agricoli restano pressoché costanti nel corso del tempo. Se durante la romanizzazione sono attestate 7 tombe, pari al 10%, durante l'età romana le sepolture salgono a 18 (12,8%). È probabile che la deposizione di questi strumenti assieme alla cesoia in Italia settentrionale prosegua senza soluzione di continuità senza particolari cambiamenti quantitativi.

#### CONCLUSIONI

Nonostante i dati delle pubblicazioni siano spesso incompleti e la ricerca sia ancora in corso, è possibile trarre già alcune interessanti considerazioni sul ruolo della cesoia, come oggetto di corredo, nelle tombe dell'Italia settentrionale tra fine del II secolo a.C. e il V secolo d.C. Si osserva una grande diffusione di questa tradizione funeraria soprattutto nel settore centro-occidentale dell'area di studio, tra la Lombardia e il Piemonte orientale in contesti prevalentemente rurali. Tale circostanza permetterebbe di ipotizzare un legame tra questo strumento e le attività agro-pastorali, nonostante sia necessario tenere in considerazione che l'Italia settentrionale, compenetrata dalla cultura La Tène, presentava un sistema insediativo caratterizzato prevalentemente da un tessuto di villaggi sparsi, con continuità di vita, in parte, anche in età romana.

La diffusione delle cesoie nei contesti funerari sembra essere molto elevata tra la fine del II secolo a.C. e la metà del I secolo d.C., ma tale costume sembra diminuire già tra la metà del I secolo d.C. e il II secolo d.C. con un'ulteriore rarefazione del fenomeno nella media e tarda età imperiale.

<sup>53</sup> VANNACCI LUNAZZI 1977, p. 20, tav. XVI, n. 3.

<sup>54</sup> *ibid.*, pp. 114-115, fig. 106, n. 7.

<sup>55</sup> RAPI 2009, pp. 74-76, tav. XXXV, n. 258.

<sup>56</sup> COLVM., 12, 44, 4; PLIN., nat., 15, 62.

La cesoia si trova in sepolture caratterizzate sia da rito inumatorio che incineratorio; tale costume non sembra essere legato né al rituale né al tipo di struttura. Nonostante una maggiore attestazione di tombe contraddistinte da individui di genere maschile, segnalate in un quarto dei casi dalla presenza di armi, la cesoia si trova associata anche a defunte. In questi ultimi contesti il significato dello strumento potrebbe essere inerente alla cura del corpo, al taglio e all'acconciatura dei capelli, come dimostra l'associazione con specchi, al taglio dei fili durante la filatura o la tessitura a telaio o genericamente all'ambito domestico, anche se non sempre le caratteristiche morfometriche di questi esemplari sembrano ottimali per queste ultime funzioni. Risulta invece più complessa da delineare la funzione della cesoia nelle tombe maschili in quanto legata probabilmente a valori semantici differenti: la deposizione nei corredi di guerrieri, in alcuni casi di alto rango, potrebbe segnalare il possesso dei campi o delle greggi o essere utile per il taglio della criniera del cavallo, rappresentando quindi lo *status* sociale. Tuttavia l'associazione con rasoi, a volte rinvenuti saldati per ossidazione alla cesoia, permette di ipotizzare un uso anche per la cura

personale; infine, la deposizione di strumenti quali roncola e falchetto insieme a cesoie con caratteristiche adatte all'uso agricolo consente di attribuirle a tali attività. La presenza di questo strumento anche in tombe di subadulti in particolare di infanti, evidenzia come la cesoia potesse assumere, anche in questi casi, una particolare rilevanza: date le peculiarità morfometriche degli esemplari, che permetterebbero di ricondurli alla toietta personale, è possibile ipotizzare che le cesoie provenienti da questi contesti fossero legate al primo taglio dei capelli o della barba, rimarcando così la morte prematura di questi individui. In alcuni casi è possibile osservare una chiara defunzionalizzazione dello strumento, sia tramite deformazione che per rottura intenzionale, con la deposizione di solo una delle lame. Per quanto riguarda la posizione della cesoia rispetto ai resti del defunto non sembra possibile evidenziare uno specifico trend, dato che essa si trova generalmente all'interno della struttura sia in posizione marginale che centrale. È necessario però rimarcare che nel 42% dei contesti in cui sono noti dati sulla posizione, lo strumento era posto in stretta relazione con i resti del defunto: questo permetterebbe di attribuire una certa importanza allo strumento, in quanto legato alla vita quotidiana del proprietario. L'identificazione di tracce di combustione e resti di tessuto bruciato permette di ipotizzare che, almeno in alcuni casi, la cesoia fosse deposta sul rogo. Inoltre la presenza di resti di fibre mineralizzate farebbe pensare all'avvolgimento di tali oggetti in tessuti prima della loro deposizione nella tomba.

Questo studio apre uno scenario molto complesso, che necessiterà di ulteriori approfondimenti, espandendo l'areale di studio e l'ambito cronologico, ma che permette di scardinare la troppo frequente e superficiale associazione tra la cesoia e la tosatura delle pecore e l'interpretazione del defunto come pastore, tosatore o possessore di greggi.

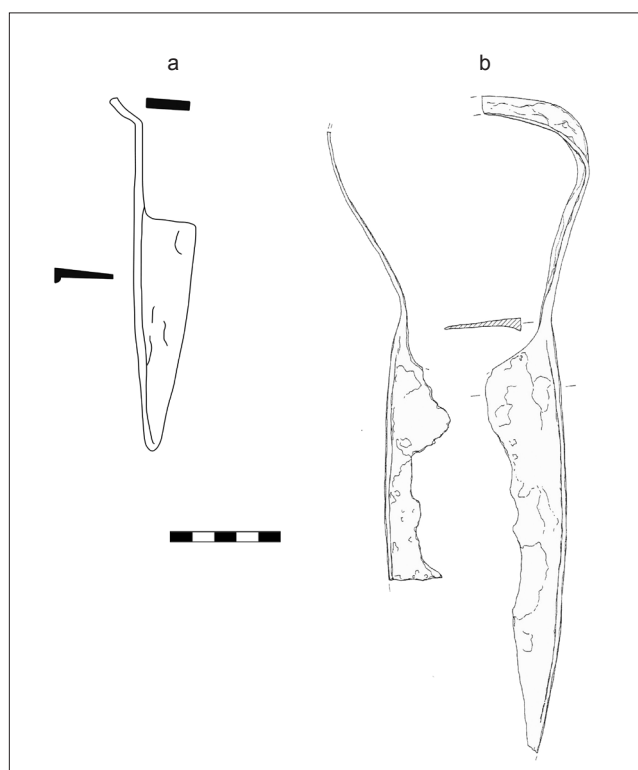


Fig. 10 - Cesoie dotate di costolatura e riconducibili forse ad uso agricolo: a) Ornavasso (VCO), San Bernardo, Tomba 102 (PIANA AGOSTINETTI 1972, pp. 114-115, fig. 106, n. 7) (rielaborazione Autore); b) Introbio (LC), "Tomba di guerriero" (RAPI 2009, pp. 74-76, tav. XXXV, n. 258).

## BIBLIOGRAFIA

- AIROLDI F., BALDI E. 2014, *La necropoli tardo antica. Le sepolture con corredo*, in *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e ricerche*, a cura di V. Mariotti, Mantova, pp. 307-326.
- ANTICO GALLINA M. 1985, *La necropoli di Dorno (Pavia), località S. Materno*, in *RAComo*, 167, pp. 113-162.
- BASSI C. 2010, *La via delle anime: sepolture di epoca romana a Riva del Garda*, Trento.
- BEZZI MARTINI L. 1987, *Necropoli e tombe romane di Brescia e dintorni*, Materiali e studi per la storia locale 5, Brescia.
- BIANCHETTI E. 1895, *I sepolcreti di Ornavasso*, Torino.
- BINAGHI LEVA M.A., CASTIGLIONI E. 1996, *Antichi silenzi: La necropoli Romana di S. Lorenzo di Parabiago*, Legnano.
- BOLLA M. 2004, La "Tomba del medico" di Verona, in *AquilNost*, LXXV, pp. 193-270.
- BRIZIO E. 1899, *Il sepolcreto Gallico di Montefortino presso Arcevia*, in *MonAnt*, 9, Milano, pp. 617-808.
- BUSANA M.S., FRANCISCI D., SPAGIARI F. 2020, *Shears in the Roman world: preliminary study of the evidence from northern Italy*, in *Purpureae Vestes VII, Redefining Ancient Textile Handcraft. Structures, Tools and Production Processes*. Proceedings of the VIIth International Symposium on Textiles and Dyes in the Ancient Mediterranean World (Granada, Spain 2-4 October 2019), a cura di M. Bustamante Álvarez, E.H. Sánchez López, J. Jiménez Ávila, Granada 2020, pp. 287-294.
- CANCI A., MINOZZI S. 2005, *Archeologia dei resti umani. Dallo scavo al laboratorio*, Roma.
- CAVADA E. 1996, *Chiavi e complementi di chiusura di età romana e altomedievale: contesti di rinvenimento e cronologia di alcuni esemplari trentini*, in U. RAFFAELLI, C. BASSI, *Oltre la porta: serature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*, Trento, pp. 94-103.
- CHAUSSEURIE-LAPREE J. 2005, *Martigues, terre gauloise: entre Celtique et Méditerranée*, Paris.
- Conubia gentium 1999 = Conubia gentium. La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, Torino.
- DECHELETTE J. 1927, *Manuel d'archéologie préhistorique celtique et gallo-romaine, IV, Seconde age du fer au époque de La Tène*, Paris.
- Extra Moenia 2 2006 = Extra Moenia 2. Gli scavi di via Benzi. I reperti*, in *RAComo*, 187, 2006.
- FERRARESI C., RONCHI N., TASSINARI G. 1987, *La necropoli romana di via Beltrami ad Arsago Seprio*, in *NotMilano*, XXXIX-XL.
- FRONTINI P. 1985, *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*, *Archeologia dell'Italia Settentrionale* 3, Como.
- GIORGI M., MARTINELLI S., BUTTI RONCHETTI F. 2009-2010, *La necropoli romana di Rovello Porro (CO)*, in *RAComo*, 190, pp. 55-288.
- JACOBI G. 1974, *Werkzeug und Gerät aus dem Oppidum von Manching*, Wiesbaden.
- Lana 2012 = La lana nella Cisalpina Romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011), a cura di M.S. Busana, P. Basso, Padova 2012.
- NEGRONI CATAACCHIO N. 1982, *Scavi a Pianvalle (Como)*, in *Studi in Onore di F. Rittatore Vonwiller. Parte prima: Preistoria e Protostoria*, Como, pp. 315-377.
- NOBILE DE AGOSTINI I. 2000, *La necropoli romana della Rasa di Velate (Varese)*, in *Sibrium*, XXIII.
- NOTHDURFTER J. 1979, *Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg*, *Römisch-Germanische Forschungen* 38, Darmstadt.
- PANKE-SCHNEIDER T. 2013, *Gräber mit Waffengabe der Mittel-und Spätlatenezeit in Kontinentaleuropa*, *Monographien Römisch-Germanisches Zentralmuseum* 102, Mainz.
- PASSI PITCHER L. 1987, *Sub ascia: una necropoli romana a Nave*, Modena.
- PASSI PITCHER L., BAIGUERA E., METE G. 2014, *Rinvenimenti recenti di sepolture celtiche nel cremonese*, in P. Barral, *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer)*, Actes du XXXVIe colloque international de l'A.F.E.A.F. (Verona, 17-20 maggio 2012), Dijon.



- PATTARONI F. 1986, *La necropoli gallo-romana di Gravellona Toce*, Novara.
- PIANA AGOSTINETTI P. 1972, *Documenti per la protostoria della Val d'Ossola. San Bernardo d'Ornavasso e le altre necropoli preromane*, Milano.
- PV VI 2018 = *Purpureae Vestes VI. Textiles and Dyes in the Mediterranean Economy and Society. Proceedings of the VIth International Symposium on Textiles and Dyes in the Ancient Mediterranean World (Padova - Este - Altino, Italy 17 – 20 October 2016)*, a cura di M.S. Busana, M. Gleba, F. Meo, A.R. Tricomi, Zaragoza 2018.
- RAMSL P. C. 2011, *Das latènezeitliche Gräberfeld von Mannersdorf am Leithagebirge, Flur Reinthal Süd, Niederösterreich: Studien zu Phänomenen der latènezeitlichen Kulturausprägungen*, Wien.
- RAPI M. 2009, *La seconda età del Ferro nell'area di Como e dintorni: materiali La Tène nelle collezioni del Civico Museo Archeologico P. Giovio*, Como.
- Restituzioni 1990 = Restituzioni '90. Dodici opere restaurate*, Catalogo della mostra (Vicenza, 1 dicembre 1990-20 gennaio 1991), Vicenza, 1990.
- Restituzioni 1993 = Restituzioni '93. Opere Restaurate*, Catalogo della mostra (Vicenza, 16 settembre-31 ottobre 1993), Vicenza, 1993.
- RYDER M. L. 1983, *Sheep & Man*, London.
- SALZANI L. 1996, *La necropoli gallica e romana di S. Maria di Zevio*, Mantova.
- SALZANI L. 1999, *La necropoli gallica di Valeggio sul Mincio*, Mantova.
- SIMONE I. 1985-1986, *La necropoli gallica di Somma Lombardo (VA)*, in *Sibrium*, 18, pp. 99-114.
- SIMONOTTI F. 2005, *Borgo S. Giacomo (BS) Cascina Paoletti (Menec), Necropoli romana*, in *NotA-Lomb*, pp. 39-40.
- SPAGIARI F. 2018-2019, *Le cesoie nel mondo romano: studio preliminare delle testimonianze dall'Italia settentrionale*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Padova, relatrice prof.ssa M. S. Busana, correlatore dott. D. Francisci, Anno Accademico 2018-2019.
- SPAGIARI F., FRANCISCI D., BUSANA M.S. 2019, *La cesoia, uno strumento polifunzionale. Prime considerazioni per uno studio delle testimonianze dalla Cisalpina romana*, in *Instrumentum*, 50, pp. 43-50.
- SWIFT E. 2017, *Roman artefacts & Society. Design, Behaviour and Experience*, Oxford.
- TIZZONI M. 1984, *I materiali della tarda età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, NotMilano*, Suppl. 3, Milano.
- VANNACCI LUNAZZI G. 1977, *Le necropoli preromane di Remedello di Sotto e Ca' di Marco di Fiesse*, Reggio Emilia.
- Viridis Lapis 2012 = Viridis Lapis. La necropoli di Craveggia e la pietra ollare in Valle Vigizzo Museo del Parco Nazionale Val Grande*, a cura di G. Spagnolo Garzoli, Documenta 2, Vogogna, 2012.
- VITALI D. 1992, *Tombe e necropoli galliche di Bologna e territorio*, Bologna.
- VITALI D. 2003, *La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibebe*, Bologna.
- VITALI D., FÁBRY N. B. 2013, *Povegliano Veronese. Nuovi corredi celtici con armi*, in *Notizie di Archeologia del Veneto*, 2/2013, pp. 169-176.